

IL FUTURO DEL SISTEMA WELFARE IN ITALIA

IL PESSIMISMO INTERGENERAZIONALE GRAVA SUL FUTURO DEGLI ITALIANI: IL 65% RITIENE CHE LE PROSSIME GENERAZIONI AVRANNO UNA QUALITÀ DI VITA PEGGIORE

La preoccupazione nasce dalla percezione di fragilità economica del presente: il 47% pensa che la tenuta del sistema pensionistico sia incerta per via del debito pubblico, per la precarizzazione del lavoro con bassi salari (38%) e per l'invecchiamento della popolazione dovuto anche al calo delle nascite (36%).

È quanto emerge da una nuova ricerca di [Changes Unipol](#), realizzata con Ipsos, sulle opinioni degli italiani in merito al futuro del sistema welfare in Italia. Dall'indagine emerge inoltre che:

- **Più di 1 italiano su 2** ritiene che lo Stato non sarà in grado di garantire le **pensioni del futuro**. Solo l'**8%** degli italiani crede che le generazioni future beneficeranno di un **trattamento pensionistico equo**.
- La fragilità economica è il primo freno nella **scelta di avere figli** (57%). Per **9 italiani su 10** la stabilità di un contratto di lavoro è determinante per sostenere l'allargamento della famiglia.
- **Sanità e istruzione**: per il **50%** degli italiani lo Stato non sarà in grado di garantire il servizio sanitario nazionale. Prevale la fiducia (**59%**) solo per il sistema di istruzione.
- Emerge la crisi silenziosa dei **caregiver**: **1 italiano su 4** è coinvolto nell'assistenza a un familiare anziano. Di questi, circa **8 su 10 lamentano stress** e problemi di salute psicofisica, mentre **7 su 10** vedono compromesse le proprie **relazioni sociali** e **6 su 10** riscontrano **difficoltà economiche**.

Bologna, 23 luglio 2026

Una nuova ricerca di [Changes Unipol](#), realizzata in collaborazione con Ipsos, tratteggia un quadro di pessimismo intergenerazionale che grava sulla percezione del futuro degli italiani e, in particolare, sul sistema welfare del Paese: il **65%** del campione analizzato ritiene infatti che le **prossime generazioni** avranno una **qualità della vita peggiore** rispetto a quella attuale, un'opinione condivisa in particolare dai **Baby Boomer (73%)**. La preoccupazione degli italiani per il loro futuro nasce dalla percezione di fragilità economica del presente: il **55%** del campione ritiene, infatti, che lo Stato non sarà più in

grado di garantire le **pensioni del futuro**. Un'incertezza che è dovuta anzitutto dall'attuale **debito pubblico (47%)**, dalla **precarizzazione del lavoro con bassi salari (38%)** e dall'invecchiamento della popolazione dovuto anche al **calo delle nascite (36%)**.

Un pessimismo che non si esaurisce nel presente, ma si proietta sulle nuove generazioni: **solo l'8%** degli intervistati crede che i più giovani beneficeranno un giorno di un **trattamento pensionistico equo**. A nutrire il dubbio più forte sono, non a caso, i **Baby Boomer (68%)**, seguiti dalla **Generazione X (62%)**, dalla **Generazione Z (60%)** e dai **Millennial (59%)**, che pur restando la generazione meno scettica sulla tenuta complessiva del welfare sono, paradossalmente, quelli più preoccupati proprio quando si parla nello specifico del proprio futuro pensionistico.

Il mancato **ricambio generazionale** sul posto di lavoro viene indicato, quasi all'unanimità, come una delle principali cause di questa situazione: **9 italiani su 10** ritengono, infatti, che le aziende dovrebbero facilitare la crescita professionale dei giovani e **l'81%** pensa che chi è in età da pensione dovrebbe fare spazio a chi è più giovane. Resta invece diviso il giudizio sulla disponibilità dei giovani stessi a rimboccarsi le maniche: solo il **52%** crede che siano davvero disposti a mettersi in gioco per crescere professionalmente.

La stessa fragilità economica che mina la fiducia nelle pensioni è, secondo gli italiani, anche il primo freno alla scelta di avere figli: le **difficoltà economiche** sono indicate come causa principale del **calo della natalità** da tutte le generazioni (media del **57%**), con un picco tra i Baby Boomer (**65%**), seguite a distanza da un generale senso di **incertezza per il futuro (36%)** e dalla **precarizzazione del lavoro (35%)**. Si delinea così un doppio impatto della precarietà lavorativa: frena la natalità oggi e, riducendo i contributi versati, mette a rischio le pensioni di domani.

Coerente con questa lettura è la risposta di chi immagina cosa potrebbe davvero far cambiare idea a una coppia in tema di natalità: per **l'88%** degli italiani la **stabilità del contratto di lavoro** è determinante nella scelta di avere figli, così come la **flessibilità lavorativa (86%)** e i servizi pubblici gratuiti quali **asili nido e mense scolastiche (85%)**; pesano, in misura minore, anche i contributi economici diretti dallo Stato e i congedi parentali più lunghi e meglio retribuiti (entrambi all'80%). Sono ancora i Baby Boomer la generazione più convinta che stabilità, servizi e flessibilità siano condizioni imprescindibili per la scelta di avere figli.

Il pessimismo verso lo Stato non nasce da un'insofferenza generica verso il pubblico, ma segue un'evidente gerarchia di fiducia: riguarda anche il futuro di altri servizi, con intensità diverse. Il **50%** degli italiani (vs. 46% di chi ha fiducia) crede che lo Stato non garantirà il **servizio sanitario nazionale**, il **49%** (vs 47%) mette in dubbio il sostegno alle famiglie con figli tramite **asili nido e assegni** e il **58%** la capacità **di garantire l'assistenza a lungo termine ad anziani e persone non autosufficienti**. A fare eccezione è solo il **sistema di istruzione pubblica**, l'unico ambito su cui prevale la fiducia (**59%**): come se il welfare più "vicino" e visibile nella vita quotidiana restasse quello percepito come più solido, a differenza di quello legato a una proiezione di lungo periodo come pensioni e assistenza.

Se le pensioni e l'assistenza agli anziani sono le grandi incognite del welfare di domani, c'è un fronte in cui il presente sta già mettendo alla prova le famiglie italiane: circa **un italiano su quattro** (25%) è oggi coinvolto direttamente o indirettamente nell'assistenza a un familiare anziano, **non autosufficiente o con disabilità**, coinvolgendo soprattutto la Gen Z e i Millennial, per ragioni legate al proprio ciclo di vita familiare. È la conferma che, mentre si guarda con preoccupazione a un welfare che nel futuro potrebbe non esserci più, esiste già oggi una **crisi silenziosa** di cui gli italiani si fanno carico in prima persona: l'attività di cura ha infatti un impatto negativo pesante sulla vita di chi se ne occupa.

Quasi 8 caregiver su 10 (75%) lamentano **stress e problemi di salute psicofisica**, **7 su 10** (68%) vedono compromesse le proprie **relazioni sociali e il tempo libero**, **6 su 10** (61%) riscontrano **difficoltà economiche** e più della metà (56%) vede ricadute sulla propria **situazione lavorativa** e sulla carriera, con i Millennial a dichiarare le conseguenze negative più forti su relazioni sociali, lavoro e carriera. Di fronte a un impatto così diffuso, la richiesta degli italiani è pragmatica più che ideologica: al primo posto tra le misure ritenute più utili per chi assiste un familiare c'è il **sostegno economico diretto** (43%), seguito dal potenziamento dell'**assistenza domiciliare pubblica** (35%) e da **strutture residenziali pubbliche** più accessibili e di qualità (34%), con il sostegno economico indicato come priorità da tutte le generazioni e in particolare dai Baby Boomer (55%).

Gruppo Unipol

È uno dei principali gruppi assicurativi in Europa e leader in Italia nei rami Danni (in particolare nei settori Auto e Salute), con una raccolta complessiva pari a 17,4 miliardi di euro, di cui 9,6 miliardi nei Rami Danni e 7,8 miliardi nei Rami Vita (dati 2025). Adotta una strategia di offerta integrata e copre l'intera gamma dei prodotti assicurativi, operando principalmente attraverso la capogruppo Unipol Assicurazioni, UniSalute (leader nell'assicurazione sanitaria in Italia), Linear (assicurazione auto diretta), Arca Vita e Arca Assicurazioni (bancassicurazione Vita e Danni, tramite gli sportelli di BPER), SIAT (assicurazione trasporti), DDOR (compagnia assicuratrice operante in Serbia). È attivo inoltre nei settori immobiliare, alberghiero (UNA Italian Hospitality), medico-sanitario (Santagostino) e vitivinicolo (Tenute del Cerro). Le azioni ordinarie di Unipol Assicurazioni S.p.A. sono quotate alla Borsa Italiana dal 1990 e presenti nel FTSE MIB® e nel MIB® ESG.

Gruppo Unipol

Media Relations
Fernando Vacarini
pressoffice@unipol.it

Investor Relations
Alberto Zoia
investor.relations@unipol.it

Barabino & Partners

Massimiliano Parboni	Giovanni Vantaggi
T. +39 335 8304078	T. +39 328 8317379
m.parboni@barabino.it	g.vantaggi@barabino.it